



SISTEMA INFORMATIVO

A SCHEDE



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 6°
n° 3 - marzo 1993 - sped. abb. post. gr. 3/70% - L. 2.500

MISSIONI ED INTERVENTI MILITARI DELL'ITALIA ALL'ESTERO

La politica della difesa italiana prevede che le Forze armate coordinino le loro attività all'interno di un certo numero di missioni o funzioni interforze; nel Libro Bianco della Difesa del 1985 venivano definite cinque missioni: la difesa a nord-est, la difesa a sud e alle linee di comunicazione marittime, la difesa aerea, la difesa operativa del territorio ed infine, per quanto riguardava specificatamente operazioni a carattere esterno, le azioni di pace e di sicurezza internazionale.

È nel quadro definito da tali missioni che si sono sviluppati, almeno fino al 1991, gli interventi all'estero delle Forze armate nazionali.

Dal 1989, in seguito anche allo scioglimento del Patto di Varsavia, è in corso una ridefinizione dei compiti delle Forze armate. In tale processo gli interventi in campo internazionale, stanno assumendo un ruolo crescente e rappresentano attualmente la parte più significativa di una delle tre principali funzioni strategiche interforze proposte dal nuovo Modello di Difesa presentato dal Ministero della difesa nel 1991. La seconda funzione interforze del modello di Difesa prevede, infatti, l'impegno delle Forze armate a garantire sia la difesa degli interessi italiani fuori dai confini nazionali, che il contributo dell'Italia alla sicurezza internazionale.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale ad oggi, le Forze armate italiane sono intervenute in diverse operazioni di tutela della pace e della sicurezza internazionale nonché in azioni di collaborazione militare con paesi terzi.

Di seguito sono elencate le principali operazioni militari italiane all'estero del dopoguerra.

Si è scelto di distinguere le diverse missioni tra:

- missioni di sicurezza internazionale;
- missioni svolte in ambito ONU;
- missioni di addestramento;
- missioni umanitarie.

Per missioni di sicurezza internazionale si è inteso individuare quelle attività svolte dalle Forze

armate al di fuori del territorio italiano, per fini di prevalente interesse nazionale, come nel caso della difesa degli italiani all'estero; in alcuni casi la partecipazione italiana è avvenuta all'interno di Forze Multinazionali.

Per missioni ONU si intendono quelle che prevedono la partecipazione dell'Italia ad operazioni di osservazione e peace-keeping, sotto l'egida dell'ONU. Come missioni di addestramento sono invece considerate quelle conseguenti da accordi di cooperazione tra l'Italia e paesi amici ed alleati che necessitano di consulenza tecnico militare.

Infine per missioni umanitarie sono intese quelle in cui il fine principale delle Forze armate è di prestare soccorso a popolazioni in gravi condizioni di pericolo o povertà.

All'interno di ciascuna tipologia le missioni sono state ordinate cronologicamente.

MISSIONI DI SICUREZZA INTERNAZIONALE

LIBANO (26 agosto 1982- 3 aprile 1984)

Nel luglio del 1982 il Governo libanese di fronte allo stato di guerra civile esistente nel paese chiedeva ai Governi italiano, francese e statunitense di intervenire con una forza di pace. I compiti erano: garantire la sicurezza dei palestinesi in partenza da Beirut, proteggere gli abitanti della città, favorire il ripristino della sovranità del Governo libanese nella zona compresa nel piano di evacuazione.

Dal 26 agosto i Bersaglieri del 2° battaglione "Governolo" erano schierati a Beirut con il rinforzo di un plotone Carabinieri, un plotone Genio ed un'adeguata componente logistica.

Il mandato è durato poco più di tre settimane (fino al 12 settembre), poiché la ripresa dei combattimenti fra i contendenti ha determinato il rientro in patria del contingente. Successivamente, con

l'assassinio del presidente libanese Gemayel e l'attacco ai campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila, il Governo libanese chiese l'invio di un nuovo contingente multinazionale con un più ampio mandato: presidio del territorio, protezione dei campi profughi e della popolazione, garanzia della sicurezza nella capitale.

Il secondo contingente italiano era composto dal:

- 1° battaglione di Paracadutisti di formazione (Carabinieri del "Tuscania" ed incursori del 9 "Col Moschin");
- 2° battaglione Bersaglieri "Governolo";
- battaglione S. Marco della Marina Militare;
- battaglione logistico e centro sanitario "Italcon";
- una sezione di disinfestazione.

Durante la missione in Libano le varie unità si sono alternate coinvolgendo circa 10.000 uomini, tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa. L'unico caduto italiano è stato un coinvolto in un attacco terrorista contro Italcon.

MOZAMBICO (in corso dal 5 gennaio 1991)

Il compito di verificare l'attuazione degli accordi sul parziale cessate il fuoco, siglato a Roma il 1° dicembre del 1990, tra il Governo del Mozambico e la resistenza nazionale mozambicana (Renamo) venne affidato ad una commissione mista (COMIVE) costituita il 19 dicembre 1990, composta da ambasciatori e esperti militari di vari paesi (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Italia, Congo, Kenia, Zambia, Zimbabwe e Malawi) oltre alle due parti in causa.

Scopo della missione è di controllare che tutti i paesi della regione, i quali non dispongono di sbocchi sul mare, abbiano la possibilità di accedere alle vie stradali e ferroviarie di Limpopo, Nacala, Tete e Beira.

L'attività prevede innanzi tutto l'applicazione del cessate il fuoco, inoltre lo schieramento degli Osservatori, quindi la riconsegna degli armamenti da entrambe le parti in conflitto e la costituzione di nuove forze armate.

Attualmente dato che non è ancora stata decisa una sua possibile sostituzione con un gruppo di Osservatori ONU, oppure un ampliamento del suo mandato e della sua consistenza, il COMIVE - composto da 26 ufficiali Osservatori (due dei quali italiani) - è in fase transitoria.

SOMALIA, ETIOPIA (gennaio-giugno 1991)

Il 2 gennaio 1991 il Governo italiano ha deciso di inviare in Somalia propri reparti militari per proteggere l'evacuazione della comunità italiana a seguito dei combattimenti fra le forze governative ed i guerriglieri dell'USC (United Somali Congress).

L'attività, concordata con il Governo locale, prevedeva l'evacuazione dei cittadini italiani per via aerea e marittima. La missione, che ha preso il nome di "Ippocampo", ha impiegato:

- 2 velivoli C-130 della 46° brigata aerea e 2 velivoli G-222 dello stesso reparto;
- nuclei Paracadutisti e nuclei delle Trasmissioni.

Il 4 gennaio 1991 la fregata "Orso", insieme alla nave rifornitrice "Stromboli", già presenti nel Golfo Persico, fatte dirigere verso la Somalia.

Tutta la forza impiegata è stata necessariamente autonoma dal punto di vista logistico. Secondo i calcoli della Ministero Affari Esteri ha permesso il rimpatrio di 320 italiani residenti in Somalia. L'operazione ha avuto termine il 17 gennaio 1991.

Missione analoga è stata portata a termine in Etiopia, a causa dei combattimenti in corso tra le forze governative ed i guerriglieri dei fronti di liberazione etiopico, eritreo, oromo e tigrino.

L'evacuazione degli italiani presenti in Etiopia è avvenuta per via aerea. La brigata Paracadutisti "Folgore", il battaglione "Leonessa" ed un nucleo di Carabinieri ne hanno protetto le operazioni, svolte dal 15 marzo al 19 giugno, consentendo il rientro di 232 connazionali.

GUERRA DEL GOLFO (16 gennaio 1991-28 febbraio 1991)

Il 17 gennaio 1991 la coalizione internazionale impegnata nella liberazione del Kuwait, invaso il 2 agosto 1990 dalle truppe irachene, diede inizio alle operazioni militari contro l'Irak allo scadere (15 gennaio 1991) dell'ultimatum previsto dalla risoluzione 678 dell'ONU.

Alle operazioni hanno partecipato anche forze dell'Aeronautica e della Marina Militare italiana. L'Aeronautica italiana ha inviato un contingente di 8 (in seguito portati a 10) cacciabombardieri Tornado e un'ampia infrastruttura logistica. Tale contingente, denominato Locusta, ha operato dalla base di Al-Dhafra, negli Emirati Arabi, svolgendo 32 missioni, per un totale di 1096 sortite (2130 ore di volo).

Durante la prima missione, svolta il 18 gennaio 1991, un aereo italiano è stato abbattuto dalla contraerea irachena; i due piloti fatti prigionieri sono stati liberati soltanto alla fine delle ostilità.

Parallelamente venne costituito un gruppo navale (20° gruppo navale), composto da un cacciatorpediniere, 2 fregate, 1 nave rifornitrice e 1 nave da trasporto e da sbarco. Le attività svolte dal contingente navale sono di sostegno tattico e logistico all'attività dei gruppi navali multinazionali presenti nel Golfo.

Nessun reparto dell'esercito ha partecipato ad operazioni terrestri in Kuwait.

Il primo marzo le unità del 20° gruppo navale iniziarono il rientro in Italia. Rimasero due fregate per proseguire il controllo dell'embargo economico verso l'Iraq. Tre cacciamine, una nave supporto ed una fregata restarono nell'area fino al 3 agosto e parteciparono alle operazioni di bonifica dei campi minati insieme alle analoghe forze alleate.

Un marinaio italiano, vittima di un agguato tesogli durante una libera uscita a Gibuti ha perso la vita.

JUGOSLAVIA, SLOVENIA, CROAZIA, BOSNIA-ERZEGOVINA (in corso dal 19 luglio 1991)

La missione di Osservatori della CEE è stata disposta in occasione della sessione dell'Aja del 10 luglio 1991 con lo scopo di controllare il cessate il fuoco ed il ritorno delle varie formazioni militari nelle loro rispettive posizioni, sulla base del "Memorandum di Intesa", stipulato tra i 12 paesi della CEE, la Repubblica Federale Jugoslava e le Repubbliche della Slovenia, della Croazia e della Bosnia Erzegovina.

Nel corso di questa missione agli Osservatori sono garantiti i privilegi e le immunità del personale diplomatico, in accordo con la convenzione di Vienna sulle Relazioni Diplomatiche.

La prima aliquota di personale e di mezzi dell'esercito è stata schierata in Jugoslavia dal 17 luglio 1991, successivamente integrata da personale ed elicotteri dell'ALE.

La situazione del personale e del materiale dell'esercito è la seguente:

- 8 ufficiali Osservatori CEE;
- 4 ufficiali della sezione elicotteri dell'Aeronautica Leggera dell'Esercito - ALE;
- 53 sottufficiali con l'incarico di conduttori di automezzi;
- 12 sottufficiali della sezione elicotteri dell'ALE;
- 46 automezzi e 3 elicotteri (di cui 1 è stato abbattuto).

In questa missione hanno perso la vita i cinque membri dell'equipaggio (quattro italiani e un francese) del velivolo italiano G-222 abbattuto il 7 gennaio dall'aviazione serba, pur essendo dipinto di bianco e con i contrassegni della CEE.

L'Italia, invece, non concorre all' UNPROFOR (Forza di protezione delle Nazioni Unite), istituita nel marzo 1992 nell'ambito dell'iniziativa predisposte per riportare la pace nell'ex Jugoslavia. Questo sia in conformità alla richiesta di alcune delle parti attualmente coinvolte nel conflitto, sia della prassi consolidata da parte dell'ONU di non far intervenire reparti dei paesi confinanti con quelli nei quali vengono inviate "Forze di Pace".

MISSIONI ONU

SOMALIA (1949-1959)

Al termine della seconda guerra mondiale, la Somalia fu affidata in amministrazione fiduciaria all'Italia (art. 76 della Carta delle Nazioni Unite), con un mandato che durò fino al 1960, anno in cui la Somalia divenne una repubblica indipendente.

Nel periodo considerato l'Italia inviò un contingente militare con il compito di controllare il territorio e porre le basi per la costruzione delle nascenti Forze armate e Polizia somale. Tale contingente era formato da elementi volontari delle Forze armate ed articolato in:

- un comando truppe dell'esercito (75° reggimento Fanteria "Napoli");
- un comando Marina;
- un comando Aeronautica.

Le forze terrestri erano composte da:

- 4 battaglioni motoblindati di Fanteria;
- 3 battaglioni motoblindati dei Carabinieri;
- 1 batteria di Artiglieria;
- 1 compagnia Genio artieri;
- 1 compagnia Genio collegamenti;
- reparti e servizi vari.

Il 12 luglio 1960, quando ormai la Somalia aveva il proprio esercito e la propria polizia, ebbe termine la missione.

PALESTINA (in corso dal 1958)

Un gruppo di Osservatori militari italiani opera in Medio Oriente dal 1958 con il compito di segnalare al comando UNTSO (United Nations Truce Supervision Organization) e agli Osservatori degli altri paesi ogni trasgressione al cessate il fuoco tra le fazioni coinvolte (Israele, Libano, Giordania, Egitto e Siria).

Gli ufficiali italiani, 7 ufficiali dell'Esercito ed 1 dell'Aeronautica, sono sotto comando ONU, agiscono disarmati, utilizzando esclusivamente strumenti di osservazione e mezzi di trasmissione. Tra gli ufficiali italiani inviati vi è stato un caduto ucciso al suo posto di osservazione il 16 ottobre 1963 sul Canale di Suez.

LIBANO (giugno-dicembre 1958)

Nel 1958 il Governo libanese di tendenza filo-occidentale richiese l'intervento dell'ONU, per dichiarare illeciti gli aiuti che giungevano ai ribelli da oltre confine.

Con una risoluzione dell'11.6.58, il Consiglio di Sicurezza, in risposta alla richiesta libanese, creò l'UNOGIL (United Nations Observers Group in Lebanon) composto da Osservatori di diverse nazionalità con il compito di individuare possibili vie di afflusso di materiali ed armi.

Il 26 novembre, ristabilita la sovranità del Governo libanese, il Segretario generale delle Nazioni Unite dispose lo scioglimento dell'UNOGIL.

Della missione italiana fecero parte 27 ufficiali dell'Esercito, 10 ufficiali della Marina, 11 ufficiali e 5 sottufficiali dell'Aeronautica militare Italiana.

KASHMIR (in corso dal 1959)

L'UNMOGIP (United Nations Military Observer Group in India and Pakistan) è stato costituito nel luglio del 1949 con una risoluzione del Consiglio di Sicurezza. La sua attività trae origine dall'accordo firmato a Karachi tra i rappresentanti militari dell'India e del Pakistan.

I compiti affidati all'UNMOGIP, sono quelli di riferire all'ONU sull'osservanza dello status quo lungo la linea del cessate il fuoco (chiamata nel 1971 linea di controllo).

Dei 40 ufficiali Osservatori che compongono la missione 7 sono italiani; la missione è tuttora in corso e l'impegno italiano dura dal 1959, anno successivo all'adesione dell'Italia all'ONU.

YEMEN (luglio 1963-settembre 1964)

A seguito del conflitto civile nello Yemen, la Repubblica Araba Unita (Egitto) e l'Arabia Saudita intervennero per aiutare le diverse fazioni in lotta. La gravità della situazione obbligò l'ONU a creare una missione composta da 25 Osservatori di cui alcuni italiani, un reparto da ricognizione jugoslavo composto di 120 unità ed un piccolo nucleo di aerei ed elicotteri canadesi con 50 uomini.

La missione UNYOM (United Nations Yemen Observer Mission), ebbe come compito il controllo della zona di confine con l'Arabia Saudita per far osservare il cessate il fuoco tra le parti ed evitare infiltrazioni di armi e uomini.

LIBANO (in corso dal luglio 1979)

Dal 1979 opera in Libano l'UNIFIL (United Nations Interim Forces in Lebanon) costituito con il compito di interposizione tra le forze palestinesi e le forze israeliane dopo che lo Stato di Israele, in seguito alle ripetute incursioni provenienti dal territorio libanese, decise di invadere il Libano fino al fiume Litani.

Il contingente italiano, su base interforze, è operante in Libano dal 1979, contribuisce con il Raggruppamento "Antares" dell'ALE, consistente in 5 elicotteri Agusta-Bell AB 205, 10 ufficiali della Marina e altrettanti dell'Aeronautica, a compiti di ricognizione e soccorso, trasporto sanitario e collegamento.

IRAN-IRAQ (agosto 1988-febbraio 1991)

In seguito alla cessazione della guerra Iran-Iraq nell'agosto del 1988, il Consiglio di Sicurezza diede vita all'UNIMOG (United Nations Iran-Iraq Military Observer Group) con il compito di verificare il rispetto del cessate il fuoco e controllare il ritiro delle forze militari.

L'Italia ha fornito inizialmente un gruppo di 15 ufficiali, ridotti poi a sette.

Nel 1991 l'UNIMOG ha cessato la sua attività e

la missione di Osservatori verrà sostituita da un contingente civile, coadiuvato da un gruppo di consulenti militari, tra i quali un italiano.

NAMIBIA (marzo 1989-aprile 1990)

Successivamente alla smilitarizzazione della Namibia da parte del Sud Africa e la proclamazione dell'indipendenza dello Stato con la risoluzione ONU n°435/78 è stata creata l'UNTAG (United Nations Temporary Assistance Group).

L'Italia ha partecipato con uno squadrone di elicotteri chiamato "Helitaly". Lo squadrone disponeva di 17 ufficiali, 74 sottufficiali, 10 volontari in ferma obbligata e 6 Carabinieri. L'unità, equipaggiata con 8 elicotteri AB-205 più automezzi diversi, doveva provvedere ai seguenti compiti: assistenza sanitaria della popolazione, ricerca e soccorso, trasporto personale e materiali, collegamenti tra comando centrale e periferico.

SAHARA OCCIDENTALE (in corso dal luglio 1990)

La MINURSO (Mission des Nations Unies pour le Referendum dans le Sahara Occidental) è stata disposta con risoluzione ONU n° 690 del 29 aprile 1991 al fine di controllare il corretto svolgimento del referendum, programmato entro 20 settimane dal cessate il fuoco tra le forze marocchine e quelle del Fronte Polisario, volto a decidere l'indipendenza dell'ex colonia spagnola annessa al Marocco nel 1975.

La missione è formata da una componente militare, una di polizia ed una civile. Dal 27 settembre 1991 partecipano alla missione militare quattro ufficiali italiani in veste di Osservatori. Uno di essi è stato ferito nel corso di un'operazione di sorveglianza e di osservazione.

IRAQ-KUWAIT (in corso dall'aprile 1991)

Nel 1991, con la risoluzione n°689 del 9 aprile, il Consiglio di Sicurezza costituisce l'UNIKOM (United Nations Iraq, Kuwait Observers Mission).

Dal 29 aprile gli Osservatori garantiscono il rispetto della fascia smilitarizzata esistente fra i due paesi, in attesa che riprendano i rapporti diplomatici fra le parti interessate.

Fanno parte della UNIKOM Osservatori di ben 33 nazioni, 8 italiani (7 ufficiali dell'Esercito ed uno dell'Aeronautica). A seguito della cessazione dei combattimenti per la liberazione del Kuwait, le Nazioni Unite hanno attivato anche una speciale Commissione d'inchiesta, l'UNSCOM, la quale collabora con l'AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), al fine di indagare sull'arsenale non convenzionale iracheno.

Due ufficiali italiani hanno operato nei teams relativi al settore dei missili balistici dell'UNSCOM.

EL SALVADOR (in corso dall'agosto 1991)

Dal 5 agosto 1991, l'Italia partecipa all'atti-

vità dell'ONUSAL (Observadores de Naciones Unidas en El Salvador) con un nucleo di 10 ufficiali dell'Arma dei Carabinieri: un Tenente colonnello e nove ufficiali Osservatori ONU. Il personale inviato ha il compito di verificare e controllare l'attuazione degli accordi intercorsi nell'estate del 1991 tra il Governo salvadoregno e l'opposizione armata, riunita nel Fronte Farabundo-Martí, relativi al cessate il fuoco, dopo anni di guerra civile.

CAMBOGIA (in corso dal maggio 1992)

Il 23 ottobre del 1992 a Parigi è stato firmato l'accordo di pace sulla Cambogia, con il conseguente impegno da parte dell'ONU di costituire una forza di pace, l'UNTAC (United Nations Transitional Authority in Cambodia). Questa missione ha impegnato 26.000 uomini tra militari, civili, agenti della polizia e deve garantire la legalità, l'ordine ed il rispetto dei diritti umani nel paese, durante il periodo di transizione tra la firma del cessate il fuoco e lo svolgimento delle elezioni.

Il contributo italiano all'UNTAC si compone di un nucleo di 77 Carabinieri (contingente di polizia) ed un ufficiale osservatore.

SOMALIA (in corso dal 15 gennaio 1993)

Il 15 gennaio scorso è iniziato l'invio in Somalia di un contingente italiano (Italfor "Ibis"-Italian Force) per concorrere alla operazione multinazionale promossa dall'ONU per garantire l'afflusso degli aiuti umanitari alla popolazione somala.

Il compito affidato all'Italia è quello di controllare l'area a nord est di Mogadiscio, compresa tra la capitale, Bulo Burti e El Dere garantendo in particolare la sicurezza della strada Mogadiscio-Gialassi.

Tra i compiti secondari del contingente italiano vi sono: il ripristino dei tratti della viabilità danneggiata dalla guerra, la neutralizzazione dei focolai di guerriglia, la bonifica dei campi minati e la scorta ai convogli umanitari. A questo fine le forze italiane in Somalia sono organizzate per garantire il trasporto di materiali e uomini per via aerea e il soccorso ad eventuali reparti terrestri che dovessero rimanere coinvolti in azioni di fuoco.

L'Esercito italiano è presente con 189 ufficiali, 389 sottufficiali, 1510 uomini di truppa, in maggioranza appartenenti alla brigata "Folgore", all'ALE, al 132° reggimento corazzato della brigata "Ariete", al 19° reggimento Guide e a vari reparti del Genio. È anche presente un battaglione dei Carabinieri paracadutisti "Tuscania" (con compiti di polizia militare).

Il distaccamento dell'Aeronautica militare italiana in Somalia, il quale tra l'altro ha riattivato l'aeroporto di Gialassi, garantisce un ulteriore supporto logistico impiegando 2 aerei da trasporto G.222 e 2 elicotteri HH-3F, ai quali si aggiungeranno tra breve altri due elicotteri dello stesso tipo.

La Marina Militare ha provveduto al trasporto di una parte degli uomini, dei mezzi e dei materiali dell'Esercito e ha garantito per alcune settimane il pattugliamento delle acque di Mogadiscio.

MISSIONI DI ADDESTRAMENTO

MALTA (in corso dall'agosto 1973)

Nel 1973 venne creata una missione italiana di cooperazione tecnico militare con il compito di addestrare il "Pioneer Corps" per lavori di pubblica utilità, missione poi ritirata su richiesta del Governo maltese.

Nell'88 fu firmato un memorandum d'intesa fra il Ministero della difesa italiano e quello maltese per la creazione della MIATM (Missione di Assistenza Tecnico Militare), attiva ancora oggi. È composta di 6 ufficiali e 20 sottufficiali ed altro personale della Marina e dell'Aeronautica Militare. Si occupa di fornire assistenza e addestramento al personale militare maltese nei vari settori d'impiego e assicura un servizio di ricerca e soccorso.

MAROCCO (in corso da gennaio 1977)

La cooperazione militare tra l'Italia ed il Marocco ha avuto inizio nel 1969; il compito era quello di assistere il personale militare marocchino, sia in campo tecnico che addestrativo, al fine di mantenere efficienti gli elicotteri (9 CH-47 C, 48 AB 205, 25 AB.206, 2 AB.212) venduti dall'Italia a questo paese.

La cooperazione continua grazie ad un accordo firmato nel 1977, che prevede l'impegno di 5 ufficiali dell'Aeronautica per l'addestramento di base e 4 dell'Esercito per quello avanzato e operativo. La delegazione italiana svolge tuttora assistenza all'Aeronautica Militare marocchina.

SOMALIA (giugno 1983-settembre 1990)

Il primo gennaio 1983 una delegazione militare dell'Esercito italiano, denominata Delegazione italiana di Assistenza Tecnico-Militare dell'Esercito, composta da 10 ufficiali e da 13 sottufficiali venne distaccata in Somalia.

A causa dell'instabilità in Somalia il 17 settembre 1990 il personale militare è stato fatto rientrare in Italia.

AFGHANISTAN (marzo 1989-ottobre 1990)

Alla fine del 1988 il Governo italiano approvava la partecipazione all'iniziativa internazionale, promossa dall'ONU, di aiuti all'Afghanistan (UNOCA), per bonificare il territorio da circa 50 milioni di mine disseminate in circa dieci anni di guerra.

Nel 1989 l'Italia ha inviato 8 ufficiali del Genio, con il compito di addestrare istruttori e personale, in grado a loro volta di formare altro personale, capace di disattivare e far brillare le mine.

La missione italiana si è conclusa nell'ottobre dell'89; una seconda missione ha avuto inizio nel maggio del 1990 per poi concludendosi nell'ottobre dello stesso anno.

KUWAIT (settembre 1991-dicembre 1991)

Terminate le operazioni per la liberazione del Kuwait dall'invasione irachena, si è posto il problema della bonifica dei campi minati.

A questo scopo l'Esercito italiano ha contribuito inviando personale specializzato. Venne costituita una delegazione di 6 ufficiali e sei sottufficiali con il compito di effettuare la bonifica del territorio e di addestrare allo sminamento il personale kuwaitiano.

MISSIONI UMANITARIE

IRAQ-KURDISTAN (maggio-ottobre 1991)

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha predisposto una missione di aiuti umanitari alle popolazioni curde dell'Iran che ha avuto inizio il 7 aprile (operazione "Provide Comfort") con i primi lanci di viveri, tende e coperte.

Il 2 maggio 1991 il Governo italiano ha deciso di inviare un contingente, denominato "Italfor-Airone" costituito da: il 9° battaglione "Col. Moschin" per missioni di vigilanza e pattugliamento (unitamente alle forze multinazionali), uomini del 5° battaglione Paracadutisti "El Alamein" con compito di osservazione, i Carabinieri Paracadutisti del 1° battaglione "Tuscania" con funzioni di presidio dei posti di blocco. A ciò si è aggiunta l'attività dell'ospedale da campo dell'Italsan "Taurinense", coadiuvata dalla Croce Rossa Internazionale.

ALBANIA (in corso dal settembre 1991)

Dal settembre 1991 è operante in Albania il contingente "Italfor-Pellicano", con il compito di assistenza sanitaria, trasporto viveri e medicinali. Il contingente è formato da 94 ufficiali, 315 sottufficiali, 606 militari di leva.

Sono stati allestiti due poliambulatori in cui vengono effettuate prestazioni mediche e sanitarie alla popolazione in difficoltà.

Paola Petroni

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Aeronautica e Marina in Somalia: La cronologia degli avvenimenti, in "Interarma", n° 2, 18 gennaio 1991

ANGIONI, Franco: Operazioni di peace-keeping e peace-enforcing: il ruolo dell'Italia, pp.69-88, in SANTORO, Carlo Maria (a/c): L'elmo di Scipio. Studi sul modello di difesa italiano, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 297

BRONCHINI, Silvano: Consegnano le armi agli italiani sicuri che le terranno con cura, in "Interarma", n° 4, 26 febbraio 1993

CEDRONIO, Paolo Pansa: Da Sarajevo a Mogadiscio, in "Interarma", n° 1, 15 gennaio 1993

Contingenti militari italiani all'estero, in "Informazione della Difesa", n° 2, 1991

FRACASSI, Claudio: L'inganno del Golfo, la guerra che nessuno ha raccontato, suppl. a "Avvenimenti", n°3, 1992, pp. 159

ILARI, Virgilio: Impiego delle Forze armate italiane fuori dal territorio nazionale, documento CEMISS/98/90, Roma, Centro Militare di Studi Strategici, 1990

MAGNANI, Enrico (a/c): Oltremare: le missioni dell'Esercito italiano all'estero, Stato Maggiore Esercito, Bari, 1992, pp. 236

MASON, R.A.: Operazioni per il mantenimento e l'imposizione della pace nel quadro della CSCE: opzioni e raccomandazioni, in "Informazioni della Difesa", n° 3, 1991

Nessun "Casco blu" italiano in Jugoslavia, in "Interarma", n° 5, 13 marzo 1992

ONU: Elenco delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulle questioni del conflitto tra Irak e Kuwait, pp.79-98, in Quaderni dell'Istrid: La guerra del Golfo: quali insegnamenti? Concezioni strategiche e dottrine militari, Roma, Gangemi, 1992, pp. 98

PUDDU, Franco Maria: Deserto, ultimo atto, in "Panorama Difesa", n° 76, aprile 1991

PUDDU, Franco Maria: Missione compiuta, in "JP4 Aeronautica", n° 4, aprile 1991

Stato Maggiore della Difesa: Sintesi del Modello di Difesa presentato in Parlamento il 26 novembre 1991, (a/c Centro Militare di Studi Strategici), in "Informazioni della Difesa", n° 1 speciale, giugno 1992, pp. 93

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Ornella Cacciò
Redazione Giulio Perani

Registrazione Tribunale di Roma n° 545/86
Sped. Abb. Post. gr.3/70%
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 20.000

Effettuare versamenti a:
Associazione ARCHIVIO DISARMO
Viale Giulio Cesare, 207 - 00192 ROMA
c.c.p.68291004 - tel. 06.39725482 fax 06.39725483